

Berlusconi annette Cl.

Finisce un'era

Francesco Lo Sardo

A PAGINA 5

## MEETING DI RIMINI

# Berlusconi annette Cl. Finisce un'era. «Fatemi voi il partito del centrodestra»

*Addio autonomia del movimento. Il Cavaliere, tra cori da stadio, lancia l'appello: «An e Udc frenano. Prendete l'iniziativa e fate nascere il circoli della libertà». E Cl? Tace.*

FRANCESCO  
LO SARDO

«Io voglio fare un grande partito delle libertà, ma i miei alleati non sono convinti. Quindi lancia una provocazione a voi di Cl: prendete l'iniziativa, fate nascere in tutt'Italia i circoli della libertà». Una cosa così, in mezzo secolo di vita di Cl, non s'era mai vista né sentita. Nessuno aveva mai osato tanto. Sarà per l'eco, decisamente frainteso, delle parole di don Giussani («Ti ricordi, Roberto, c'eri anche tu quando Giussani mi disse: "Il destino ti ha fatto diventare l'uomo della Provvidenza"»), sarà per il clima da stadio delle *clacques* di formigioniane e berlusconiane, sbarcate alla fiera di Rimini dai torpedoni fin dal primo mattino. Sarà che Julian Carron, il leader spirituale di Cl dopo la morte del Gius, è spagnolo e della cucina politica italiana sa poco e poco s'interessa. Sarà quel che sarà, ma ieri, al Meeting s'è scritto l'ultimo, increscioso atto della storia del rapporto - quello tra il Cavaliere e Cl - iniziata dodici anni fa, nel '94, quando Berlusconi scese in politica. Ve lo immaginate Rutelli che lancia al popolo ciellino un appello a fondare circoli dell'Ulivo o del Partito democratico? Certo che no.

Ieri invece Berlusconi l'ha fatto. E il movimento ecclesiale di Comunione e liberazione come ha reagito? Cl non ha battuto ciglio: ha taciuto. Per molto, molto meno appena qualche anno fa, un qualsiasi, anche involontario scivolone che fosse potuto suonare come attentato all'autonomia del movimento, invasione della sfera ecclesiale o strumentalizzazione politica di Cl, sarebbe stato bollato con parole di fuoco dal vertice ciel-

lino. Altri tempi. Ieri, come da copione e forse anche oltre, il Cavaliere è stato celebrato e osannato dal popolo del Meeting. Nel suo *show*, durato un paio d'ore, Berlusconi ha rispolverato il vecchio repertorio (incluso il suo trapianto di capelli) e s'è prodotto in nuovi numeri, come con la favoletta del re leone (Bush) e del lupo (Saddam Hus-

---

*Il Cavaliere  
strangola Cl  
usando "Gius":  
«Mi disse sei tu  
l'uomo della  
Provvidenza»*

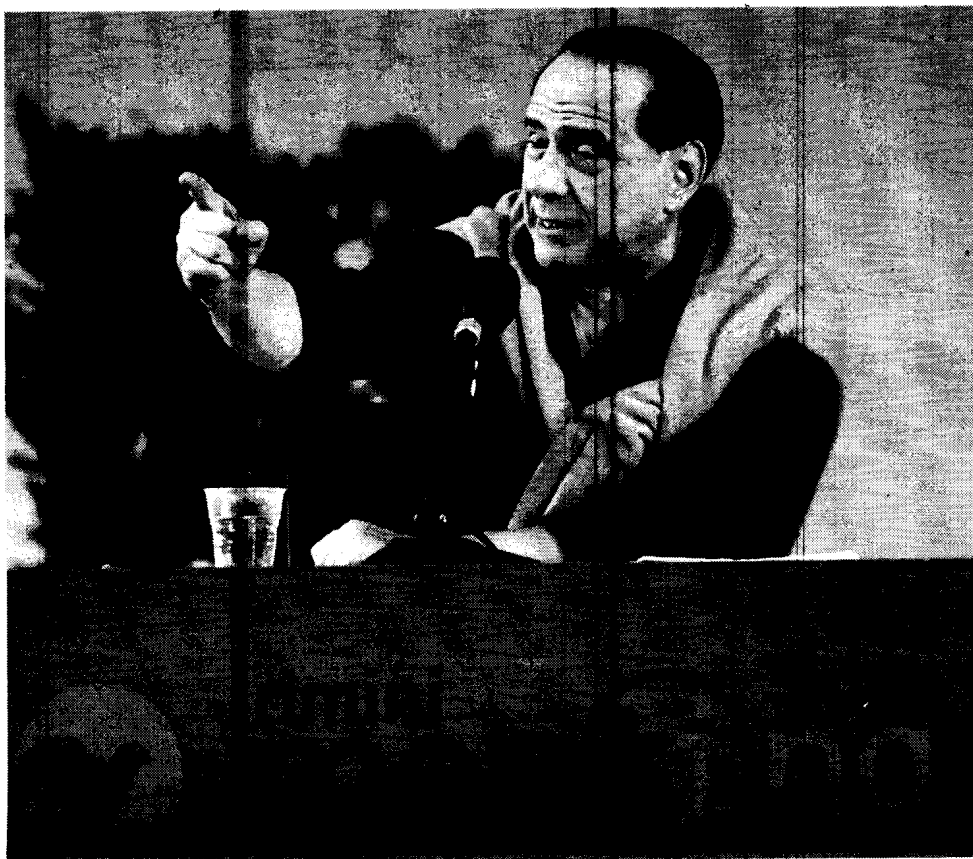
---

sein), rivelando che l'amico George un giorno gli disse del Rais: «Io a quello là gli faccio un c... così». Ha gelato Formigoni, eterno aspirante alla successione, ripetendo di sentirsi «condannato» a guidare la Babele della destra italiana perché «non c'è fungibilità di un leader capace come me di tenere

unito tutto il centrodestra». Non senza sadismo, ha elogiato Tremonti e strappato un'ovazione per Bossi (due dei bersagli e avversari di Formigoni). Ha quindi tirato le consuete martellate all'Udc (ma anche ad An) che gli hanno messo i bastoni tra le ruote quando governava: «Bastava che uno si opponesse e le cose non si potevano più fare...». Nella sua immaginata federazione del centrodestra non sarà più così: «Si vota e se un solo partito che dice di no, quel partito per restare nella federazione deve adeguarsi alla decisione della

maggioranza e anche chi non è d'accordo si attiene al responso della maggioranza». Sarà per questo che Fini e Casini non vogliono fargliela fare, la federazione. Tantomeno vogliono fargli fare «il partito delle libertà». Se An e Udc non ci stanno, però, poco male: si dia da fare Ci, s'è infiammato Berlusconi, trattandola come un partito alleato, ma più silente e obbediente degli altri: tanto una sigla vale l'altra. Già che c'è un altro colpo, assai preciso, l'asesta a Casini: «In questa legislatura intendo fare un'opposizione severa e coesa. Non ci devono essere nella nostra coalizione forze che vanno per conto loro né, tantomeno, che vanno a dare una mano all'altra parte».

Il dialogo chiesto da Franco Marini? «Dopo le elezioni avevo proposto un governo comune per un periodo limitato, mi hanno sbattuto la porta in faccia e hanno occupato tutte le cariche istituzionali. Nella nostra democrazia oggi non ci sono pesi e contrappesi e si rischia la dittatura della maggioranza». Tuttavia, promette il capo di Forza Italia, «non faremo come hanno fatto loro con il nostro governo. Se verranno proposte di legge conformi all'interesse del paese le voteremo». E a proposito dell'11 aprile ripete: «I dati usciti dal Viminale non sono quelli portati dagli italiani. I miei esperti calcolano che almeno un milione di voti siano stati cambiati dai professionisti della politica. C'è stato un buco nel nostro ordinamento istituzionale sul controllo e la verifica dei risultati». Chissà che piacere per l'ex ministro dell'interno, il forzista Pisani, sentire le parole del Capo.



Ieri lo show di Silvio Berlusconi a Rimini (foto Ap)